



"Jucci" di Franco Buffoni

Franco Buffoni vince il Premio Ceppo Selezione poesia con **Jucci** per l'intreccio, riuscito alla perfezione, dell'Amore e della Morte, tra le linee dominanti in tutta la poesia occidentale: un intreccio illuminato dalla grazia di una scrittura poetica a un tempo morbida e esatta, colloquiale ma protesa sempre a improvvise accensioni metafisiche, fondata su un'esperienza anche microfisica del quotidiano e consapevole di come – in armonia magari col biblico **Cantico dei Cantici** – "ci si può allontanare dalla fonte". Il pregio maggiore del libro, di rara compattezza strutturale, così da far pensare a un vero e proprio romanzo in versi, risiede non tanto nella capacità di tratteggiare il *Bildungsroman* di due persone in formazione (esistenziale, sensoriale, psicologica), quanto proprio nella capacità della parola poetica di render concreto questo autentico processo conoscitivo.

Il tema del libro è paradossale, perché – pur prodotto da un autore che da tempo ha fatto coming out della propria omosessualità, eleggendola non di rado a topos della sua scrittura – rappresenta l'amore giovanile (ma sviluppato in tutte le fasi e le dimensioni possibili) dell'io narrante per un soggetto femminile, troppo presto scomparso. Il nome di Proust, qui, può essere pronunciato con piena convinzione ed essere anzi eletto a modello di costruzione dell'esperienza, fra percezioni profonde che producono epifanie sensoriali non meno che intellettuali (e alla fine etiche), "geometrie analitiche" del sentimento o le mirabili arti "della respirazione trattenuta".

È sempre un grande sollievo, quando si rileva lo stato di grazia di un poeta: se ne illumina la sua storia autoriale, certo, ma ne traggono grande giovamento anche la lingua, la sensibilità, la cognizione del mondo che appartengono alla comunità – non importa se piccola o grande – dei suoi lettori. Dopo quarant'anni di scrittura in versi (cui si è aggiunto da sempre un esimio lavoro di traduttore, soprattutto dall'inglese e dal francese), Franco Buffoni – lombardo trasferito da anni a Roma, classe 1948 – è pervenuto al suo capolavoro, che il Ceppo intende riconoscere e premiare.

Alberto Bertoni